

# «Giustizia, sbaglia anche Monti Ha una logica solo mercantile»

**L'INTERVISTA**

**Giovanni Maria Flick**

**L'ex Guardasigilli e presidente della Consulta è in lista con Tabacci: «Da Berlusconi solo favolette, ma il premier mi ha deluso»**

**NINNI ANDRIOLO**  
ROMA

**S**bagliato guardare alla giustizia da un'ottica mercantile...». Magistrato prima, avvocato e docente universitario poi, ministro Guardasigilli con Prodi tra il '96 e il '98, giudice e presidente della **Corte costituzionale** fino 2009, Giovanni Maria Flick è il capolista al Senato in Lazio e Piemonte del Centro democratico, nella coalizione di centrosinistra. «Avevo guardato con interesse all'Agenda Monti prima di decidere di candidarmi e prima che il presidente del Consiglio comunicasse la sua scelta politica - spiega Flick -. Avevo trovato qualche lacuna, però. La giustizia non può essere considerata solo dal punto di vista degli investimenti stranieri in Italia»

**Perché si candida con il Centro democratico di Tabacci?**

«Ho apprezzato la serietà e il rigore di Tabacci, assessore al Comune di Milano, quando il sindaco Pisapia mi propose di fare il commissario delegato per l'Expo 2015. La stima nei suoi confronti mi ha indotto a mettermi a disposizione di tutto il centrosinistra».

**Deluso dall'Agenda Monti?**

«Quando Monti ha deciso di scendere in politica - o salire? non ricordo... - la sua è divenuta un'Agenda di parte e ho preferito trovarmi in sintonia con qualcuno che la pensa come me sul piano della solidarietà. Una parte del Paese chiede attenzione per i valori del centrosinistra in un momento in cui Ingroia o lo stesso Vendola, che io tra l'altro apprezzo, battono solo sui temi della sinistra. Io sono un moderato. Moderato come metodo di confronto, non come contenuti. Mi ritengo, infatti, pro-

fondamente riformista e mi batto perché si applichi la Costituzione, che è il mio vangelo».

**Lei potrebbe rappresentare la prova che i giudici della Corte sono «di sinistra»...**

«Lasciamo stare Berlusconi. Una favoletta la sua, come certe promesse di questi giorni. L'Imu per esempio. Non vorrei che la restituzione attraverso BancoPosta avvenisse con i soldi dei piccoli risparmiatori... Al di là di questo, però, Berlusconi fa finta di non comprendere che la **Corte costituzionale** dà ragione o torto al Parlamento, o al governo, perché questo è il suo mestiere. La **Consulta** è composta da giudici che hanno le loro idee. La Costituzione non vieta di manifestarle quando si lascia lo scranno. Io, tra l'altro, prima di candidarmi ho aspettato quattro anni».

**Una critica ai magistrati in lista per le prossime elezioni?**

«A differenza di altri non scendo né salgo in campo. Continuo a camminare spostandomi dal terreno delle istituzioni a quello della politica. In questo momento ognuno ha il dovere di dare quello che può al Paese. Detto questo, esiste un rapporto tra politica e magistrati che provoca in me un certo disagio. In questo sono d'accordo con Grillo: i giudici aspettino almeno tre anni prima di impegnarsi in politica».

**Non crede che il tema riguardi, in generale, chi continua a esercitare una professione pur sedendo in Parlamento?**

«Se verrò eletto, come spero, mi cancellerò immediatamente dall'albo degli avvocati, come ho fatto quando sono diventato ministro o giudice della **Consulta**. Ma presenterò anche una proposta di legge sulle incompatibilità».

**Da ministro lei si impegnò per le pene alternative e per la riduzione dei tempi dei processi. Da allora non è che sia stata fatta molta strada...**

«Esatto. Noi, ad esempio, avevamo eliminato l'arretrato che oggi si è riformato. La Corte di Strasburgo condanna l'Italia per il ritardo nel rendere giustizia e per il mancato rispetto della dignità dei detenuti. Non possiamo continuare a riempire le aule dei tribunali civili di tonnellate di cause, o viaggiare nel penale con la prospettiva di riempire carceri diventate vere e proprie discariche sociali. E non servono misure emergenziali di sfollamento come l'amnistia. Dobbiamo cambiare rotta: una giustizia ritardata è una giustizia negata».

**Quale rotta immagina, presidente?**

«Penso al potenziamento della mediazione civile, non obbligatoria, come vera alternativa alla giustizia. Per il penale, poi, il carcere deve diventare una extrema ratio, solo per le situazioni di violenza. Tra chi sconta tutta la pena da detenuto si registra una recidiva del 90%. Tra chi prosegue con le pene alternative la recidiva scende al 30%. Queste cifre dovrebbero farci riflettere».

**Lei si candida per il Senato, il ramo del Parlamento più incerto per la definizione della maggioranza di governo. Indispensabile l'alleanza tra Monti e il centrosinistra?**

«Credo nell'intesa tra riformisti, ma una cosa è la collaborazione costretta, altra cosa è una maggioranza di centrosinistra che apre a Monti. Io credo in un governo Bersani perché ho conosciuto e apprezzato Bersani da ministro dell'Industria. Sono stato con lui al governo per due anni e mezzo: l'Italia può dargli fiducia, sarà un ottimo presidente del Consiglio».

